

# La Finlandia accelera, voto di ratifica Nato il 28 febbraio

**Il Parlamento  
deve approvare  
la legislazione  
necessaria a diventare  
membri dell'Alleanza**

## Allargamento

**Helsinki pronta a entrare  
da sola se la Turchia non  
toglierà il veto alla Svezia**

**Michele Pignatelli**

Il Parlamento finlandese voterà il 28 febbraio prossimo la legislazione necessaria per consentire al Paese di diventare un membro della Nato, con l'auspicio di approvarla prima delle elezioni politiche del 2 aprile prossimo. L'annuncio, dato ieri dal presidente della commissione Affari esteri, è un'ulteriore conferma che Helsinki è ormai sostanzialmente pronta ad accelerare il suo percorso anche senza la Svezia, se l'ostracismo di Ankara nei confronti di Stoccolma dovesse durare.

A rafforzare il concetto ha contribuito anche il presidente finlandese Sauli Niinistö, intervenuto ieri alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco. «Abbiamo un'intesa con la Svezia: entrambi dovremmo diventare membri dell'Alleanza prima possibile - ha detto a margine della conferenza -. Ma la posizione della Turchia nei confronti della nostra volontà è solo ed esclusivamente nelle mani della Turchia». Alla domanda su cosa farebbe Helsinki se Ankara ratificasse soltanto il suo ingresso, Niinistö ha chiarito che «non vogliamo e non possiamo ritirare la nostra candidatura: abbiamo espresso la nostra volontà».

A maggio Finlandia e Svezia, in

risposta agli accresciuti timori sulla sicurezza seguiti all'invasione russa dell'Ucraina, hanno presentato domanda di adesione alla Nato, incontrando però subito l'opposizione della Turchia, che ha accusato i due Paesi nordici di dare asilo a gruppi terroristici curdi. Le successive trattative hanno portato, a giugno, alla firma di un memorandum di intesa in cui Stoccolma e Helsinki si impegnavano a consegnare un certo numero di terroristi di cui la Turchia chiedeva l'estradizione e ad abolire il divieto di vendere armi ad Ankara deciso nel 2019. Mentre però il negoziato di Ankara con la Finlandia non ha registrato grossi intoppi, quello con la Svezia non è mai veramente decollato, tra richieste di estradizione ritenute illegittime dai tribunali svedesi, manifestazioni a sostegno dei curdi, in ultimo il provocatorio gesto di un attivista di destra che ha bruciato il Corano a Stoccolma.

Con le elezioni presidenziali e politiche alle porte, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha alzato le barricate. Si è fatta così strada, tra i vertici dell'Alleanza e nelle cancellerie dei due Paesi, l'ipotesi di dividere i destini, dando priorità a Helsinki non appena la Turchia - e l'Ungheria, altro Paese il cui voto è necessario per ottenere la ratifica unanime dei membri Nato - daranno il loro via libera.

Non importa che i due Paesi entrino insieme, ha confermato martedì il segretario della Nato, Jens Stoltenberg: basta che le richieste siano ratificate «prima possibile».

Il voto finlandese non dovrebbe riservare sorprese, visto che la maggior parte dei parlamentari sono favorevoli all'ingresso nell'Alleanza atlantica.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

